

La Vita nella nostra Parrocchia

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI VIÙ



PARROCCHIA SAN MARTINO VESCOVO

piazza Cibrario, n. 4 - 10070 Viù (TO) Italia - Tel. e fax 0123/696117

CELEBRAZIONI E SS. MESSE DEL PERIODO ESTIVO (giugno - agosto)

S. Messa prefestiva al sabato:

ore 18.00 - COL SAN GIOVANNI (San Giovanni Battista)

SS. Messe ogni domenica:

ore 9.30 - USSEGLIO (Assunzione di Maria V.)

ore 11.00 - VIÙ (San Martino)

ore 16.00 - LEMIE (San Michele Arcangelo)

Sabato 15 agosto ASSUNZIONE di MARIA SS. Messe:

ore 9.30 - USSEGLIO (Assunzione di Maria V.)

ore 11.00 - VIÙ (San Martino)

Potranno essere celebrate, in alcune frazioni, S. Messe in occasione delle Feste delle Borgate, tuttavia, al momento della “chiusura” di questo numero, non si è in grado di fornire una pianificazione più puntuale.

Si ricorda che anche presso la Cappella di “Nostra Signora de La Salette”, piazza XXIV Maggio, 2 vengono officiate celebrazioni, il cui orario è reperibile presso i cancelli di ingresso.

*Si consiglia sempre di verificare gli orari
consultando la bacheca parrocchiale*

LA VITA NELLA NOSTRA PARROCCHIA - BOLLETTINO PARROCCHIALE DI VIÙ
Parrocchia San Martino Vescovo - piazza Cibrario, n. 4 - 10070 Viù (TO)
IBAN IT81 H030 6909 6061 0000 0116 757
Direttore responsabile: Fabrizio Gaudio
Stampa: A4 Servizi Grafici srl
Registrato al Tribunale di Ivrea - n. 1 del 7/11/2019

In copertina: Chiesa parrocchiale di Viù, foto di Riccardo Camovalini. Le fotografie e le immagini presenti in questo numero sono state fornite da: Gianni Blonna, Dino Boero, P. Andrea Brustolon, Renzo Bussio, Fabrizio Gaudio, Luigina Longhi Borta, Silvia Migliorero, Claudio Romanetto, Vittorino Romanetto, Renata Scalafioti, i familiari dei defunti ed, in parte, tratte dal web.

Bentornata, estate!

È di nuovo estate. Dopo un inverno particolarmente severo, ritornano la luce, il calore, i colori e, con essi, un rinnovato senso di vita. In poche settimane, i paesaggi brulli, che parevano spenti, tornano a rifiorire: fiori di ogni specie, erba ovunque ci sia un poco di terra, sfumature di verde in ogni angolo. La natura sembra quasi offrirci un'immagine della Pasqua di risurrezione: là dove sembrava esserci solo silenzio e attesa, rifiorisce una vita nuova.

Piano piano si riaprono le case, le finestre chiuse da mesi tornano a spalancarsi e le aiuole riprendono colore e presenza. Molte persone che, al di là della residenza ufficiale, continuano ad abitare con il cuore le nostre valli e i nostri paesi tornano visibili tra noi. I borghi si rianimano e questo ridesta in tanti un senso di familiarità e di gratitudine.

Non possiamo però nascondere anche una nota di malinconia: si avverte sempre più l'assenza dei giovani, presenza preziosa e necessaria per il futuro delle nostre comunità. E tuttavia, per chi ha vissuto l'inverno in valle, il ritorno di figli, nipoti, parenti e amici resta motivo di sincera gioia.

Segno evidente di questa rinnovata presenza sono le feste patronali delle varie borgate, dei villaggi sparsi e, soprattutto, la festa patronale della parrocchia e del comune. Non voglio ripetere qui quanto già scritto nel bollettino dell'autunno scorso, ma sento ancora il desiderio di richiamare tutti a vivere queste occasioni non solo come momenti di ritrovo, ma come autentici tempi di fede. È bello vedere cappelle curate con amore, apprezzare l'impegno di chi si adopera perché siano

accoglienti e dignitose, riconoscere il lavoro di quanti si spendono per custodirle e mantenerle vive. A tutto questo, però, possiamo e dobbiamo unire una maggiore attenzione spirituale, perché la festa trovi il suo centro nel Signore e nel Santo che la comunità ricorda e onora.

Colgo intanto l'occasione per chiedere ai responsabili delle varie cappelle di contattarmi, se ancora non lo hanno fatto. Un semplice messaggio WhatsApp (il mio numero è 338.8049972) può essere il modo più pratico per farlo.

Per quanto riguarda l'Estate Ragazzi, nell'ultimo Consiglio Pastorale si è preso atto della difficoltà oggettiva nel sostenerla nella forma consueta. Si è quindi pensato di proporre ai ragazzi l'oratorio del sabato durante il mese di luglio, come occasione semplice ma preziosa di incontro, gioco e condivisione.



Compatibilmente con gli altri impegni pastorali, personalmente cercherò di essere il più possibile fedele e disponibile. Saranno con noi, e li ringrazio fin d'ora per la loro generosa collaborazione, don Dino Patrì dal 12 al 24 luglio e don Luciano Gambino dal 14 al 24 agosto, a cui potrebbe aggiungersi anche qualche altro sacerdote disponibile a condividere questo servizio.

Un'ultima parola vorrei dedicare all'orario festivo delle SS. Messe. Come avrete visto e fino a fine agosto, l'orario prevede la Celebrazione Eucaristica il sabato alle h 18 al Col San Giovanni (no prefestiva a Viù); mentre la domenica le Messe saranno alle h 9.30 ad Usseglio, alle h 11 a Viù e alle h 16 a Lemie.

don Gianni Mondino

Estate, aperti alla collaborazione

L'estate porta con sé luce, calore, giornate più lunghe e il desiderio di vivere con maggiore serenità il tempo che ci è donato. È una stagione che invita ad alzare lo sguardo, a uscire dalle case, a ritrovare il gusto dell'incontro e della vicinanza. Nelle nostre piccole comunità di Viù, Lemie e Usseglio questo tempo può diventare una preziosa occasione per riscoprire il valore della collaborazione, della condivisione e dell'aiuto reciproco.

La natura, come scrive anche don Gianni nel suo articolo, in questo, ci offre una lezione semplice e sapiente. In estate, i prati si colorano, gli alberi mostrano la pienezza dei loro frutti, gli animali piccoli e grandi paiono anch'essi in armonia con quanto li circonda: ogni vita fiorisce a modo suo, ma all'interno di una trama di relazioni, di cure silenziose, di presenze fedeli. Anche le nostre parrocchie e i nostri paesi possono riflettersi in questa immagine: una comunità vive davvero quando ciascuno mette a disposizione ciò che è e ciò che può offrire, con semplicità e generosità.

Nelle piccole comunità il contributo di ognuno è ancora più importante. Un gesto, un'attenzione, un servizio condiviso possono fare la differenza. Collaborare non significa solo organizzare attività o dividersi i compiti, ma imparare a riconoscersi parte di un bene più grande, dove nessuno è inutile e nessuno dovrebbe sentirsi estraneo.

C'è bisogno più che mai di mani che aiutino, di volti che incoraggino, di persone capaci di ascoltare, di giovani (*forza, ragazzi!*) pronti a mettersi in gioco e di adulti disposti a trasmettere esperienza, con fiducia e pazienza. È così che si costruisce un tessuto umano saldo, capace di custodire la speranza.

L'estate, allora, non sia soltanto un tempo di pausa, ma anche un momento di risveglio interiore e comunitario. Come la natura si rinnova sotto il sole, così anche noi siamo



chiamati a rinnovare il nostro modo di stare insieme, scegliendo la via della fraternità, della corresponsabilità e della cura reciproca. Le nostre comunità avranno futuro se sapranno collaborare, se ognuno offrirà il proprio piccolo, ma prezioso, contributo, senza aspettare che siano altri a iniziare. In questo tempo luminoso, lasciamoci ispirare dalla bellezza del creato: esso ci ricorda che la vita cresce dove c'è armonia, dove c'è dono, dove c'è comunione.

Durante un "Angelus" del luglio dello scorso anno, papa Leone XIV disse: *"Il tempo estivo può aiutarci a "rallentare" [...]. Bisogna che viviamo un po' di riposo, col desiderio di imparare di più l'arte dell'ospitalità. L'industria delle vacanze vuole venderci ogni genere di esperienza, ma forse non quello che cerchiamo. È gratuito, infatti, e non si può comprare ogni vero incontro: sia quello con Dio, sia quello con gli altri, sia quello con la natura. Occorre solo farsi ospiti: fare posto e anche chiederlo; accogliere e farsi accogliere. Abbiamo tanto da ricevere e non solo da dare."* Un auspicio che faccio mio e lascio a tutti, Viucesi e non, come augurio di una serena Estate.

Fabrizio Gaudio

Algeria: i 19 martiri della carità e del dialogo

Così sono stati definiti i diciannove religiosi – tredici uomini e sei donne – uccisi in Algeria nel biennio 1994-1996 e canonizzati dalla Chiesa nell'autunno scorso. Tra di essi sono particolarmente conosciuti i sette monaci di Tibhirine.

Era il 21 maggio 1996 quando un comunicato del GIA (Gruppo Islamico Armato) annunciò la tremenda e temuta notizia: i sette religiosi trappisti del monastero di Notre-Dame de l'Atlas, situato a un'ottantina di chilometri a sud di Algeri, erano stati giustiziati. I quasi



due mesi trascorsi tra il rapimento (27 marzo) e l'uccisione furono angoscianti: speranza e timore si alternavano, tra preghiera e attività diplomatica, ma nulla riuscì a fermare i terroristi.

Ma perché un tale rapimento e una tale esecuzione? A distanza di trent'anni non esiste ancora una risposta pienamente soddisfacente: furono sacrificati a una logica puramente terroristica o entrarono in gioco anche ragioni di Stato?

Nel 2010 il regista francese Xavier de Beauvois realizzò il film "Des hommes et des dieux", vincitore del Gran Premio della giuria a Cannes. Il film, accolto con grande interesse dal pubblico, racconta la vita dei monaci nel loro monastero, nel cuore della Cabilia, immersi in un contesto musulmano, mettendo in

luce la loro capacità di incontro, collaborazione e condivisione con la popolazione locale.

La ragione più profonda di quella scelta era stata espressa da mons. Claverie, vescovo di Orano, anche lui ucciso dai terroristi il 1° agosto dello stesso anno: «Non si può abbandonare il capezzale di un amico che sta per morire!». Il riferimento era al popolo algerino che, tra gli anni Ottanta e Novanta, perse – secondo alcune stime – circa duecentomila persone a causa del terrorismo.

Lo scorso maggio è stato a Torino il cardinale Jean-Paul Vesco, arcivescovo di Algeri, per commemorare i santi monaci di Tibhirine. La sua è stata una riflessione pacata, impregnata di autentica fede. La Chiesa algerina è minuscola, apparentemente insignificante, ma – come ha sottolineato il cardinale Repole – non lo è affatto. A conferma di ciò, ha richiamato le parole di san Giovanni Paolo II in Marocco: un segno è tale, al di là della sua dimensione. La Chiesa algerina è infatti luogo di dialogo e di servizio ai poveri. I sette martiri – Christian, Célestin, Christophe, Michel, Luc, Paul e Bruno – sono stati un dono della Chiesa al popolo algerino. Anche la loro beatificazione, celebrata l'8 dicembre 2018 a Orano – scelta insolita, poiché tali celebrazioni avvengono normalmente a Roma – ha voluto sottolineare proprio questo legame. L'arcivescovo ha poi ricordato la recente visita apostolica di papa Leone XIV, svoltasi dal 13 al 15 aprile ad Algeri e ad Annaba (l'antica Ippona di sant'Agostino). La popolazione ha compreso che il Papa era presente non solo per incontrare i cristiani, ma per rivolgersi all'intero popolo algerino. In lui molti hanno riconosciuto un segno autentico di carità e di riconciliazione, accogliendolo con un calore e una partecipazione inaspettati.

don Gianni Mondino

Torino non diventi la città delle armi

Messaggio per la Festa del Lavoro nella memoria liturgica di San Giuseppe Artigiano

Ai lavoratori, agli imprenditori e alle loro famiglie

Carissimi, il nostro cuore in questo tempo di guerra è turbato e deve vigilare per non abituarsi, deve restare inquieto. Anche la Festa del Lavoro, che i cristiani vivono guardando all'esempio mite di san Giuseppe Artigiano, contiene quest'anno motivi di inquietudine: desidero condividersi il mio turbamento al pensiero che le guerre seminano morte nel mondo eppure qui a Torino, a Susa e in Piemonte rappresentano un vantaggio economico per le aziende che producono forniture militari e si offrono come motore di rilancio dell'occupazione.

Ci va bene così? Accettiamo qualsiasi tipo di lavoro, purché sia lavoro? Lo domando a me prima che ad altri perché siamo corresponsabili, le nostre azioni e i nostri stili di vita sono intrecciati: la città siamo noi, tutti insieme.

Sappiamo che decenni di crisi industriale hanno lasciato sacche di disoccupazione da risolvere. Nessuno può pretendere che i disoccupati rifiutino le occasioni di lavoro, perché sono l'anello più fragile della catena. Però dobbiamo fermarci e riflettere se sia umano darci tanto da fare per attrarre e sviluppare fabbriche di armi.

So che si preferisce parlare di industria della Difesa, ma è inutile girarci attorno: il mercato degli ordigni di morte sta fiorendo e sta

distribuendo ricchi profitti agli azionisti solo perché le armi vengono usate in altre parti del mondo per uccidere e devastare. Credo che non possiamo cercare la vita con una mano e toglierla con l'altra, non possiamo disgiungere pace e lavoro. Vogliamo affidare alla guerra le speranze del nostro territorio?

Carissimi, faccio mie le parole di Leone XIV al corpo diplomatico: non basta parlare di pace, «occorre la volontà di smettere di produrre strumenti di distruzione e di morte». La guerra ha radici nell'odio e nelle ingiustizie del mondo, ma è anche un grande business economico e sta spingendo sulla produzione delle armi, probabilmente oltre il bisogno di difesa da parte di un Paese come l'Italia. Allora fermiamoci, cari amici, e ragioniamo tutti insieme – istituzioni e cittadini, imprenditori, sindacalisti, famiglie – domandiamoci quali persone vogliamo essere, come vogliamo spendere le nostre esistenze e la nostra comunità: eravamo la città delle auto, vogliamo diventare la città delle armi? La Chiesa locale, con la sua Pastorale del Lavoro, è pronta a offrirsi come luogo di incontro, confronto e approfondimento.

card. Roberto Repole

Arcivescovo di Torino e vescovo di Susa

1° maggio 2026



UP 31, Lectio Divina: “Un incontro pieno di spirito e di gioia: la Visitazione”

All'interno del percorso dei Referenti per la carità e l'azione sociale promosso dalla Diocesi di Torino, è nato un primo semplice ma importante impegno: proporre un'iniziativa capace di coinvolgere il territorio. Ascoltando le esigenze e i desideri emersi nelle nostre comunità, si è pensato di ripartire da un obiettivo essenziale: far crescere un cammino condiviso tra le 16 parrocchie dell'UP 31, creando occasioni di incontro, riflessione e formazione. Un modo concreto per conoscerci di più, sentirci parte di una stessa famiglia e contrastare la solitudine e la frammentazione.

Il primo passo di questo cammino è stato il momento di spiritualità vissuto giovedì 30 aprile 2026, presso la parrocchia di Germagnano, nella forma della Lectio Divina, sul tema “Un incontro pieno di spirito e di gioia: la Visitazione”.



La scelta di Germagnano è apparsa da subito molto adatta: la sua posizione centrale rispetto al territorio della nostra Unità Pastorale, che si estende da Balangero a Coassolo, ha permesso a molte persone di partecipare e ha offerto un ambiente raccolto, favorevole alla preghiera e al canto condiviso.

Anche la data ha assunto un significato particolare. Il mese di maggio, tradizionalmente dedicato a Maria, ci è sembrato il tempo più bello per vivere questo incontro, affidando a Lei il

desiderio di crescere come comunità e di camminare insieme nel servizio e nella fraternità.

Alla Lectio Divina hanno partecipato circa 60 persone provenienti dalle diverse parrocchie. È stato un momento bello e intenso, vissuto nel silenzio, nell'ascolto e nella preghiera comune. Dopo la proclamazione del brano evangelico in cui san Luca racconta l'incontro tra Maria ed Elisabetta, don Stefano Bertoldini ha offerto una riflessione ricca di spunti. L'immagine di Maria che, dopo l'annuncio dell'angelo, si mette in cammino verso Elisabetta ha richiamato tutti noi a una fede viva, concreta, capace di farsi movimento, incontro e servizio. È stato anche ricordato come proprio nella relazione con gli altri si chiarisca la nostra identità più profonda e come la fede consista nell'accogliere con il cuore la parola che il Signore ci rivolge.

Dopo la meditazione personale è stato proposto un gesto semplice ma molto significativo: ciascuno ha scritto su un petalo colorato un pensiero di bene, una benedizione, un ringraziamento o un segno dell'opera del Signore nella propria vita. I petali, raccolti poi davanti all'altare, hanno composto un insieme di fiori colorati, immagine concreta della bellezza che nasce quando ognuno offre qualcosa di sé alla comunità.

L'Adorazione Eucaristica e il canto del Magnificat hanno concluso l'incontro, aiutando ciascuno a custodire nel cuore la Parola ascoltata. Anche lo scambio dei petali dopo la benedizione è diventato un piccolo segno di fraternità, quasi un passaggio di bene “da cuore a cuore”. Affidiamo a Maria i frutti di questa serata e il cammino delle nostre parrocchie, con il desiderio di ritrovarci ancora, sempre più numerosi, per continuare a crescere insieme nella fede e nella comunione.

Chiaretta Costa e Luisa Peroglio

Un anno di grazia: Comunioni, Cresime e festa insieme

È stata una primavera ricca di momenti intensi. I ragazzi del catechismo hanno vissuto le tappe più importanti del loro cammino di fede e, insieme a loro, tutta la parrocchia si è stretta in un abbraccio di festa. Il 17 maggio, otto dei nostri ragazzi hanno ricevuto per la prima volta l'Eucaristia, il Pane di vita, mentre nove hanno ricevuto il sacramento della Cresima, con l'effusione dello Spirito Santo che li rende testimoni di Cristo. Due sacramenti, un unico cuore che batte per Gesù. Il 31 maggio altri cinque bambini hanno vissuto la loro Prima Comunione, portando a tredici il numero dei comunicandi.

COMUNICANDI

Baralis Michele
Favaloro Diego
Gamba Leonardo
Marchis Erik
Migliorerò Giorgia
Mura Matilde
Mussinatto Stefano
Rocchetti Andrea
Rocchetti Edoardo
Teghillò Anastasia
Teghillò Arianna
Tricca Daniele
Vigna Lobbia Luca

CRESIMANDI

Bruno Milena
Favaloro Luca
Gamba Alice
Giacomino Enrica
Marchis Nicole
Mura Rebecca
Rimando Carola
Teghillò Emanuele
Teghillò Matteo



A entrambe le celebrazioni hanno partecipato anche gli altri ragazzi che non hanno ricevuto il sacramento in quei giorni. La loro presenza è stata un segno molto bello: erano presenti sia per i loro amici sia perché erano in comunione con Gesù. Le Messe sono state animate dai canti preparati con impegno dai ragazzi stessi. Il loro servizio liturgico ha reso le celebrazioni vive, partecipate con entusiasmo.

Sabato 23 maggio i ragazzi hanno fatto un pellegrinaggio a un nostro particolare luogo di devozione: la Madonna di Pracoletto. Camminare insieme, pregare e affidare a Maria il proprio cammino di fede è stato un



momento di profonda unità che ha dato consapevolezza di non essere mai soli.

Sabato 6 giugno, l'oratorio si è trasformato in una grande festa per salutare la conclusione dell'anno catechistico. La serata è iniziata con la Santa Messa delle ore 18.00 ed è proseguita con una cena a buffet, ricca di cibo, sorrisi e conversazioni. Dopo cena, i ragazzi hanno messo in scena un divertente spettacolo. La serata si è conclusa con un pensiero per il mondo che ci circonda: i ragazzi hanno cantato Imagine di John Lennon nella versione italiana, un inno alla pace in un tempo segnato da guerre e divisioni. La loro voce è stata una preghiera semplice ma



potente: “Immagina un mondo di pace”. Il giorno seguente, i ragazzi hanno concluso questo percorso partecipando alla solennità del Corpus Domini e alla processione intorno alla chiesa; come da tradizione, hanno sparso petali di fiori per onorare il passaggio di Gesù presente nell’ostensorio. È stato il sigillo di un cammino che ha visto i nostri ragazzi crescere nella fede, nell’amicizia e nel servizio.

I ragazzi del dopo-Cresima e del gruppo giovani ci ricordano che la Chiesa è viva quando si opera insieme.

Il Pane dell’Eucaristia e il dono dello Spirito Santo custodiscano il loro cuore. Continuiamo ad accompagnarli con la preghiera, perché il seme gettato in questi mesi porti frutti abbondanti nella loro vita.

Renata, Claudio, Miki

Gruppo Giovani: insieme si può!

Ormai per noi del Gruppo Giovani, lo avrete colto anche da quanto vi abbiamo raccontato nello scorso Bollettino, l’estate rappresenta tutt’altro che una pausa: nel 2025, tra vernice, musica e tanta voglia di fare, avevamo rimesso a nuovo il campo da pallavolo e avviato il nuovo gruppo dopo-Cresima.

Bene... eccoci di nuovo qui, perché la storia non si è certo fermata!

Partiamo proprio dal gruppo dopo-Cresima, che quest’anno ha preso davvero il volo. Kattia, Giulia, Veronica, Filippo e Carlotta hanno partecipato con entusiasmo e costanza, riempendosi di orgoglio. Hanno portato idee, energia e quella freschezza che solo i ragazzi sanno regalare: un piccolo grande gruppo che cresce, si diverte, impara e sbaglia, ma cammina insieme.

Nel frattempo, anche il nostro oratorio ha continuato a trasformarsi. Abbiamo finalmente ultimato il campo da pallavolo: le nuove assi sono state montate, mentre la struttura metallica è stata completamente ripulita e riverniciata, recuperando solidità e colore. Un lavoro ben fatto, condiviso, che oggi ci permette di avere uno spazio davvero bello e funzionale.

E non è tutto. Con l’aiuto del Gruppo Giovani e del Dopo-Cresima, abbiamo dedicato una giornata alla pulizia del verde: l’erba e i rovi, che avevano ormai deciso di prendersi un po’



troppa libertà, sono stati finalmente domati. È stato un lavoro intenso, ma ricco di risate, chiacchiere e di quella soddisfazione che nasce quando si fa qualcosa fianco a fianco.

A concludere questa stagione ricca di attività c’è stata la camminata a Pracoletto: una giornata semplice e genuina, fatta di passi condivisi, buona compagnia e tanta allegria. Una di quelle esperienze che ricordano quanto sia bello stare insieme, senza bisogno di grandi programmi.

Così, tra lavori, nuove esperienze e un gruppo che continua a crescere, il nostro cammino prosegue con il cuore acceso. La storia non è finita... anzi, qualcosa ci dice che le sorprese non tarderanno ad arrivare!

Claudio e Francesco

Chiesa: una, Santa, Cattolica, Apostolica

Quasi 60 anni fa, andando a Fatima, san Paolo VI ha detto nell'omelia del 13 maggio 1967: «*Noi vogliamo chiedere a Maria una Chiesa viva, una Chiesa vera, una Chiesa unita, una Chiesa santa*».

Cosa c'è che non va in noi? Che cosa ci trattiene dallo spegnere l'incendio che minaccia di ridurre in cenere il cattolicesimo occidentale? Spesso siamo coinvolti in discussioni teologiche che non sono molto diverse dai combattimenti di galli. Ma «*Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo*» (1Cor 3,11).

L'unità della Chiesa è minacciata quando si perde di vista la comunione data in Cristo e si dà la priorità a particolari interessi personali.

La Chiesa "una", come il Signore la vuole, è un popolo di persone libere, che hanno trovato in Lui la loro verità di figli e vivono da fratelli. L'unione tra le

Chiese e gli uomini – la Chiesa è destinata al mondo! – è la stessa che si ritrova in Dio: nell'unico Amore reciproco, Padre e Figlio sono uno, nella distinzione di ciascuno.

L'attributo della sua santità impegna costantemente la Chiesa, nella sua esistenza storica di ogni tempo, a confrontarsi con i suoi fallimenti e percorrere la strada del pentimento. Dio santifica gli esseri umani nello Spirito Santo con il conforto del perdono e li unisce a formare la comunità dei santi. I piccoli, i semplici, gli umili, dovranno credere non solo ciò che è dovere di credere, ma anche alla loro segreta missione, crederla santa, utile, venuta da Gesù, mentre intorno a loro fischierà Satana per terrorizzarli, ed urlerà il mondo per

deriderli, ed i non sempre perfettamente luminosi ministri di Dio per condannarli.

La Cattolicità della Chiesa è minacciata ovunque legittime differenze sono soffocate da una uniformità o ci sono delle inammissibili esclusioni. È un dono dello Spirito Santo il mantenimento nella verità e la crescita del corpo in Cristo. Una Chiesa locale o particolare deve essere cattolica, universale, altrimenti non è ecclesiale. «*Anche altre pecore ho che non sono di questo recinto: anche quelle bisogna che io conduca; ed ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo*

gregge, un solo pastore» (Gv 10,16). Per un cristiano non amare "i nemici" o addirittura odiarli è negare Dio nella Sua essenza d'amore. Lo stesso concetto di "missione" non ha nulla a che fare con il proselitismo: è la spinta interiore dell'Amore del Figlio verso i fratelli (cfr. 2Cor 5,14).



L'Apostolicità della Chiesa è inquinata quando la prassi di testimonianza della Chiesa si allontana dalla sua origine nella tradizione apostolica o addirittura contraddice ad essa. La Chiesa Cattolica sottolinea la continuità della tradizione ecclesiale con le origini apostoliche, ma riconosce anche che questa è in pericolo. I falsi testimoni si riconoscono facilmente: sono fanatici e polemici, violenti con sé e gli altri. Il vero testimone invece è sommamente rispettoso dell'altro come di sé stesso, non è polemico ed è capace di assorbire l'opposizione: è un "martire", con le qualità dell'agnello di Dio, che si fa carico dei mali del mondo.

Padre Andrea Brustolon OMV

Una Valle Mariana / 1a parte

La Val di Viù possiede notevoli bellezze naturali, storiche e artistiche e, da un'attenta analisi, si può anche affermare che gode di numerosi luoghi di culto mariano. Forse il titolo del presente articolo può sembrare esagerato, definendo la valle "mariana", ma i siti sacri dedicati a Maria sono davvero molti, senz'altro in numero superiore alla media. In questa prima parte vengono elencate le chiese dedicate alla Madonna; nei numeri successivi sarà invece presentata la storia di altri luoghi della valle in cui sono presenti simboli mariani.

Quasi a suggellare questo profondo carattere

mariano, sulle tre principali cime del fondovalle – il Rocciamelone, la Croce Rossa e il Monte Lera – si innalzano statue della Vergine. Indubbiamente la più celebre è la Madonna del Rocciamelone, ma anche le altre due statue, seppure di dimensioni più contenute, raccontano una significativa storia di devozione e di fatica.

Scendendo dalle cime, si contano ventotto chiese dedicate alla Madonna, distribuite lungo i circa venti chilometri su cui si estende la vallata nei tre comuni. Si tratta di edifici di varie dimensioni, costruiti dall'inizio del Settecento fino al primo dopoguerra.

N°	CHIESA E DEDICAZIONE	COMUNE	LOCALITÀ
1	Chiesa dell'Immacolata	Viù	Capoluogo
2	Chiesa della Madonna della Neve	Viù	Capoluogo
3	Chiesa dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria	Viù	Versino (loc. Castello)
4	Chiesa Nuova dell'Annunziata (Cappella degli Alpini)	Viù	Versino (loc. Castello)
5	Cappella dell'Addolorata	Viù	Fubina
6	Chiesa della Madonna del Carmine	Viù	Tuberghengo
7	Cappella della Beata Vergine Consolata	Viù	Aires
8	Cappella della Consolata	Viù	Col San Giovanni
9	Cappella del Sacro Cuore di Maria	Viù	Corgnolero
10	Chiesa della Beata Vergine Consolata	Viù	Cramoletti
11	Cappella della Madonna delle Grazie	Viù	Cramoletti
12	Cappella dell'Assunzione	Viù	Tornetti
13	Cappella della Beata Vergine degli Angeli	Viù	Tornetti
14	Cappella della Madonna della Neve	Viù	Rocchiettera
15	Chiesa della Madonna del Buon Consiglio	Viù	La Lass
16	Cappella della Madonna del Carmine	Viù	Trichera
17	Chiesa della Beata Vergine Consolata (Madonna del Truc)	Viù	Pessinea
18	Cappella della Visitazione di Maria Vergine	Lemie	Rimaletto
19	Chiesa della Natività di Maria Santissima	Lemie	Olmetti
20	Chiesa di Nostra Signora di Lourdes	Lemie	Chiandusseglio
21	Chiesa della Madonna degli Angeli	Lemie	Chiampetto
22	Cappella della Madonna degli Angeli	Lemie	Colombardo
23	Chiesa di Maria Vergine Assunta (sconsacr. - ex Parrocchia)	Usseglio	Capoluogo
24	Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine (Parrocchia)	Usseglio	Capoluogo
25	Cappella di Santa Maria (Natività di Maria - privata)	Usseglio	Villaretto
26	Cappella della Madonna della Neve	Usseglio	Andriera
27	Cappella della Consolata (privata)	Usseglio	Quagliera
28	Cappella della Madonnina della Pace	Usseglio	Margone

La distinzione sopra riportata tra Chiesa e Cappella deriva dal sito internet delle Diocesi italiane.

Danilo Balagna Dena

Le cappelle dell'Annunziata del Versino

In questo numero ci rechiamo al Versino per descrivere le due cappelle dedicate all'Annunziata, situate in località Castello. In questo luogo era presente il castello di Viù: l'unico maniero nelle tre valli oltre a quello di Lanzo, che venne distrutto nel novembre 1551 dalle truppe francesi comandate dal maresciallo De Brissac. La prima citazione dell'esistenza di una cappella in detto luogo la si trova nella Visita Pastorale del 1752 da parte dell'arcivescovo di Torino mons. Giambattista Roero dei conti di Pralormo, ed è denominata cappella del Castello, invece nella V. P. del 1769 effettuata dall'arcivescovo di Torino card.

Francesco Luserna Rorengo dei marchesi di Rorà, viene già citata sotto il titolo dell'Annunziata. Questa prima cappella, di modeste dimensioni, è quella presente nella



sommità, all'imbocco della mulattiera che conduce ai Tornetti: è preceduta da un porticato ed era utilizzata un tempo come posa per i defunti provenienti dai Tornetti e Cramoletti, mentre il campanile è collocato sulla falda sinistra del tetto. L'edificio nel secolo scorso era quasi diroccato e venne ricostruito dal Gruppo Alpini di Viù, con inaugurazione il 26 luglio 1987: da allora ogni anno l'ultima domenica di luglio viene officiata nella ricorrenza della festa degli Alpini.

La seconda cappella, di maggiori dimensioni, la si trova sulla sommità dove era presente il castello: la prima citazione compare nella Visita Pastorale del 1843 effettuata dall'arcivescovo di Torino mons. Luigi dei marchesi Fransoni. Tale cappella fu fatta costruire nel

1823 dal notaio viucese Luigi Ignazio Bordinò e nei vari documenti è sempre indicata di proprietà della famiglia Bordinò. Sulla facciata vi è il millesimo 1701, che potrebbe indicare la costruzione della sopra citata cappella, ossia quella degli Alpini.

Anche questa chiesetta è preceduta da un porticato e sulla facciata è raffigurata l'Annunciazione. Il campanile è collocato centralmente sopra il muro di facciata, l'interno è composto da due navate e sulle pareti della navata principale sono presenti diversi quadretti ex voto e la pavimentazione è in pietra. La cappella è officiata il 25 marzo in occasio-



ne dell'Annunziata ed è ancora una delle feste più sentite dai viucesi: nella ricorrenza, dopo la S. Messa, c'è la distribuzione del pane della ciarità, la battitura degli oggetti all'incanto e, alla sera, l'accensione del fuoco, in concomitanza di tanti altri falò nelle borgate. Il ricavato della festa viene utilizzato per la manutenzione dell'edificio: recentemente è stato fatto un progetto per il rifacimento del tetto, le infiltrazioni d'acqua sono già ben visibili sulle pitture interne della volta. Per chi fosse interessato a fare una donazione per il lavoro di restauro, il codice IBAN del conto della cappella è IT81H0306909606100000116767: il ricavato della festa 2026 è stato di oltre mille euro.

Vittorino Romanetto

La chiesa nuova di Usseglio

La nuova chiesa è dedicata a Maria Vergine Assunta: “*na pèrla 'n mes dij ròch*”, come l’aveva definita il canonico ussegliese Michelangelo Perino Bert in una delle sue poesie.

Don Brusa, allora parroco di Usseglio, ne iniziò la costruzione nel 1911; tuttavia, già da tempo, l’aumento della popolazione e le frequenti alluvioni che sommergevano la vecchia parrocchiale avevano evidenziato la necessità di edificare una nuova chiesa. Per conciliare esigenze diverse – economiche, strutturali ed estetiche – don Brusa raccolse per anni articoli di giornale, prese appunti e richiese pareri e informazioni. Nel 1904 ottenne l’approvazione dei capifamiglia di tutte le borgate. Un primo, maestoso progetto dell’architetto Mottura fu accantonato in favore di un secondo, più contenuto e meno oneroso. Il 7 luglio 1911 si iniziarono i lavori di costruzione delle fondamenta della nuova chiesa (Drappero). Il susseguirsi, nel corso degli anni, di parroci e architetti, le due guerre mondiali e la scarsità di fondi comportarono ulteriori modifiche al progetto iniziale. Nel 1926 il nuovo parroco, don Rocchietti, affidò il progetto all’architetto Gallo; dopo la sua morte, i lavori proseguirono sotto la direzione del figlio, l’ingegner Bartolomeo. Nel 1931 la facciata risultava ultimata, il corpo della chiesa aveva raggiunto l’altezza del cornicione e nel 1935 anche il tetto fu completato. Dopo la guerra, nel 1958, con il parroco don Giacomelli e grazie anche al contributo dell’ente Torino Chiese, i lavori ripresero e si riuscì a completare la realizzazione delle volte. Il 16 agosto 1959 la chiesa fu benedetta dal cardinale Fossati.

Con l’economista don Pierdonà, dopo la posa del pavimento in marmo, a partire dalla Pasqua del 1963, iniziarono a celebrarsi le prime funzioni su un altare provvisorio in legno. Don Drappero, parroco dal 1964 al 1980, portò a termine le opere interne: il battistero

in marmo, i lampadari in cristallo di Boemia, la riquadratura e la rifinitura dei ventiquattro finestroni, lo zoccolo in marmo, l’artistica Via Crucis composta da formelle in bronzo, i serramenti, la sacrestia e i banchi. Due dipinti, *La fuga in Egitto* e *La Pentecoste*, provenienti dalla vecchia parrocchiale, furono restaurati; il grande Crocifisso e la statua della Madonna, scolpiti dal professor Moroder di Ortisei, furono invece donati come ex voto. L’altare in marmo fu consacrato il 15 agosto 1971 da monsignor Tinivella.



Grazie all’impegno dei parroci che si sono succeduti, del Comune, della popolazione, dei villeggianti, dopo tante vicissitudini durate sessant’anni, la grande opera voluta da don Brusa fu finalmente completata. Il 28 luglio 1996 la nuova chiesa fu consacrata dal cardinale di Torino, monsignor Saldarini, alla presenza del parroco don Giaime.

All’interno, in una teca di vetro, è custodita una preziosa statua settecentesca in legno, rivestita con un abito in broccato, proveniente dalla vecchia parrocchiale e restaurata nel 2006 dalle suore del convento di San Giulio d’Orta. Nello stesso periodo, il pittore Bruno Stizzoli ha decorato la cappella del Santissimo Sacramento con la rappresentazione dell’Ultima Cena.

Luigina Longhi Borla

La Solennità del “Corpus Domini”

Anche quest’anno la nostra Comunità viuce-se ha celebrato la solennità del “Corpus Domini”, nel quale noi Cristiani ci presentiamo riconoscenti davanti al mistero dell’Eucaristia, presenza viva e reale del Signore Gesù in mezzo al suo popolo.

Nella processione, seppur breve e svoltasi sul sagrato della Parrocchiale, abbiamo voluto rappresentare la Chiesa che esce dalle sue “mura” e segue nelle strade del mondo il Santissimo Sacramento: un gesto semplice e grande, umile e solenne, che annuncia a tutti che Cristo cammina ancora con noi, sostiene le fatiche quotidiane, illumina le famiglie, visita le case, consola i malati e apre sentieri di pace. Dietro l’ostensorio, accompagnati dal canto e dalla preghiera, i fedeli si fanno popolo in cammino, riconoscendo nell’Eucaristia la sorgente della comunione e della carità: davanti al pane consacrato, la comunità adora, ringrazia e si affida. Ogni passo diventa invocazione ed ogni sguardo rivolto al Signore diventa promessa di vita nuova.



Portare Cristo al mondo significa anche chiedere che il suo amore raggiunga ogni luogo e ogni cuore, perché la nostra parrocchia sia sempre più casa accogliente e segno luminoso del Vangelo.

Rosari di maggio: Ave, Maria!

Il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna, è un tempo privilegiato in cui la nostra Comunità si raccoglie attorno alla preghiera del Rosario. Nelle cappelle delle frazioni non solo si si perpetua una tradizione, ma, soprattutto, si riscopre la bellezza di questo semplice ma profondo momento di Fede, che unisce le voci in un’unica invocazione alla Madre di Dio. Il Rosario diventa così un cammino meditativo, in cui si contemplano i misteri della vita di Cristo con lo sguardo di Maria, imparando da lei l’ascolto, l’umiltà e la fiducia.

Nel silenzio delle cappelle delle frazioni, ogni Ave Maria si è trasformata in un fiore offerto alla Vergine, segno di amore e di affidamento, ricordandoci come Lei consoli le fatiche quotidiane e guidi il cuore verso il Signore. Ecco perché pregare il Rosario nel mese di maggio significa entrare in una relazione più intima con la Mamma celeste, lasciandosi educare alla speranza e alla carità, per diventare testimoni gioiosi del Vangelo nella vita di ogni giorno.



Sono diventati Figli di Dio e membri della Chiesa

Rocchietti Sole di Christian e Giacobino Giorgia, il 26 aprile 2026

Peraudo Elia di Alex e Passera Chiara, il 18 aprile 2026 (a Usseglio)

Cibrario-Nona Marta di Marco e Calbacu Cristina, il 30 maggio 2026 (a Usseglio)

Si sono uniti in matrimonio

Donadio Stefano e Borello Angela Maria (residente a Usseglio),

il 21 maggio 2026 nella Parrocchia Madonna del Pilone di Torino

Sono ritornati alla Casa del Padre



**Romanetto
Teresa**
ved. Falchero
* 9/11/1943
† 17/4/2026



**Falchero
Silvana**
in Teghillo
* 13/12/1969
† 14/5/2026



**Perotti
Roberto**
* 11/7/1971
† 3/5/2026



**Perotti
Costantino**
* 10/9/1941
† 14/5/2026



**Giulietti
Giovanni**
* 7/11/1929
† 26/5/2026



**Cargino
Davide**
* 12/4/1998
† 15/6/2026



**Cerato
Rosella**
in Bellezza Quater
* 18/3/1963
† 26/6/2026



**Versino
Angiolina**
ved. Malanot
* 23/12/1947
† 31/12/2025
(Lemie)



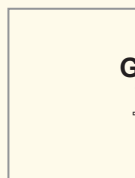
**Bajetto
Giovanna**
ved. Versino
* 22/6/1927
† 30/3/2026
(Lemie)



**Cattelino
Mario**
* 21/12/1932
† 1/7/2026
(Lemie)



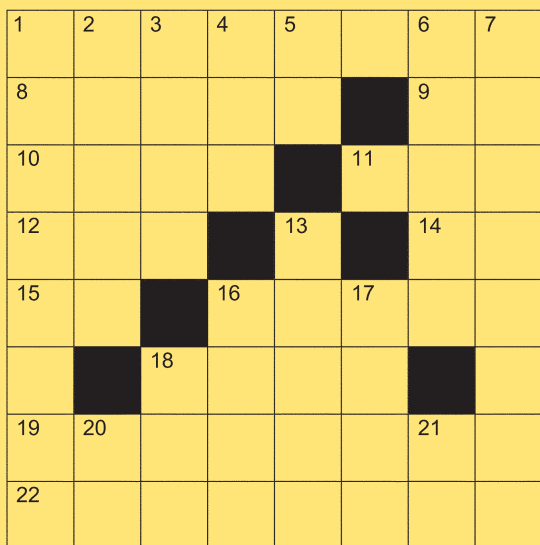
**Perino
Renata**
ved. Cibrario Fra
* 15/8/1931
† 25/5/2026
(Usseglio)



**Perino
Gianpiero**
* 4/11/1960
† 15/5/2026
(Usseglio)

Una voce da tenere viva

Il Bollettino Parrocchiale da sempre rappresenta uno strumento di contatto, informazione, formazione per tanti Viucesi e Valligiani, residenti o meno, ed è per tale motivo che, in passato, anche quando si è dovuto fare i conti con situazioni complesse per la nostra Comunità, si è sempre fatto uno sforzo per mantenerlo vivo. È, però, evidente che oggi, dobbiamo fare altri... conti: quelli che passano dai costi di impaginazione, stampa, spedizione, via via sempre più gravosi. Ecco perché ci permettiamo di chiedere a tutti, secondo le proprie possibilità, di non smettere di supportare il Bollettino, proprio per far sì che questa voce continui a farsi sentire. L'IBAN è IT 81H0306909606100000116757.



ORIZZONTALI

- Parte dell'Ostensorio
- La città con santo patrono Sidi El Houari
- La città con San Leonardo patrono (sigla)
- Scuo di pelle in viucece
- Fila su piste ghiacciate
- Associazione Nazionale Alpini
- Centro di Inri
- La città con San Gennaro patrono (sigla)
- A Tizio ... a Sempronio
- Valuta senza testa e coda
- Hanno Agata come santa patrona
- Il santo di Ippona

VERTICALI

- Lo è la chiesa di St. Pierre Haute Loire
- La città di San Carlone
- Si svolge con il team
- È preda di leoni
- Mitica giovenca
- Quartieri cittadini
- Il santo nato a Augusta Treverorum
- Sconto o secondo in viucece
- Frazione di Viù
- Miscredenti
- Ambito territorio ottimale
- La città con San Gerlando patrono (sigla)
- Seno senza vocali

Cruciverba a cura di Fabrizio Teghillo

SOLUZIONE
CRUCIVERBA
DEL
NUMERO
PRECEDENTE

Q	U	I	N	D	I	C	I
U	N	D	I	C	I		N
A	I	O		V	I		G
R	O	L	A		I	I	I
A	N	I	M	A		I	U
N	E		A	D	E		R
T		S	T	A	M	P	I
A	L	T	A	M	U	R	A



Un X di Papa Leone XIV
@Pontifex_it

Il Regno di Dio come un seme germoglia nel terreno e le donne e gli uomini di oggi, anche quando sembrano travolti da tante altre cose, attendono una verità più grande, sono alla ricerca di un significato più pieno per la loro vita, desiderano la giustizia, si portano dentro un anelito di vita eterna.

6 luglio 2025